

**DDL SCUOLA AL SENATO****Vietato dissentire  
in commissione****di Riccardo Paradisi**  
a pagina 6**I**l ddl sulla cosiddetta buona scuola approda al Senato – dopo essere passato alla Camera – e per

non avere sorprese il Pd pensa bene di impedire la presenza di una figura non controllabile nella commissione Istruzione. A sollevare il caso è Loredana De Petris di Sel, che de-

nuncia lo stop dato dal presidente del Senato Grasso al trasferimento della senatrice Maria Mussini dalla commissione Giustizia alla commissione Istruzione. La senatrice Mussini è un insegnante e non è entusiasta della "Buona scuola".

**Scuola al Senato  
vietato dissentire?****IL PD DICE NO ALL'ARRIVO DI UN'AVVERSARIA  
DELLA BUONA SCUOLA IN COMMISSIONE ISTRUZIONE****di Riccardo Paradisi****I**l ddl sulla cosiddetta buona scuola approda al Senato – dopo essere passato alla Camera – e per non avere sorprese il Pd pensa bene di impedire la presenza di una figura non controllabile nella commissione Istruzione. A sollevare il caso è Loredana De Petris di Sel, che denuncia il rifiuto da parte del presidente del Senato Grasso e del Pd del trasferimento della senatrice Maria Mussini dalla commissione Giustizia alla commissione Istruzione. La senatrice Mussini, ex grillina ora nel gruppo misto, è un insegnante ed è prima firmataria di una legge di iniziativa popolare proprio sulla scuola. Ma la richiesta viene appunto respinta, perché, a detta di Grasso, con l'arrivo della senatrice si modificherebbero gli equilibri fra l'opposizione e la maggioranza che avrebbe così un voto in meno su cui contare.

Dopo la sostituzione dei "dissidenti" Pd in Affari costituzionali, la scorsa estate, in occasione del ddl Boschi, la composizione delle commissioni torna ad essere di nuovo motivo di tensione al Senato e restituisce l'indice barometrico di un clima molto teso sul ddl scuola. La maggioranza osten-

ta la solita sicurezza ma, a parte il ministro Giannini, "stanca ma felice", i vertici del Pd, Renzi compreso, hanno capito quanto sia profondo lo strappo consumato con il mondo della scuola. Tanto che ancora ieri il premier continuava a garantire di non voler chiudere la porta al dialogo, che il ddl è ancora migliorabile, che ci sono errori – come quello della falcidiazione dei precari di seconda fascia. E chissà se con il passare dei giorni e il moltiplicarsi degli scioperi e delle mobilitazioni non si accorgerà che anche i precari di terza fascia vengono malamente eliminati da questo ddl, così come gli abilitati del concorso del 1999, gli ultimi ad avere sostenuto un concorso ordinario, la cui graduatoria verrebbe addirittura soppressa da questa riforma. Tensione nella maggioranza dunque, anche perché la minoranza dem sembra decisa a ottenere delle modifiche al ddl. L'ex segretario Pierluigi Bersani dice che la riforma lui la voterebbe molto volentieri, che non c'è nessuna intenzione di creare problemi al governo, solo che le modifiche vanno apportate. Stefano Fassina è meno ellittico e felpato e la mette giù dura e chiara: «Tra il popolo dem, abbandonato da un Pd geneticamente modificato, e il partito

di Renzi, scelgo il primo» dice Fassina in un'intervista a *Repubblica*. E poi, ricorda l'esponente dem, senza un piano pluriennale di assunzione degli insegnanti precari si riproduce il dramma degli esodati.

La minoranza dem al Senato dovrebbe mostrare una maggiore compattezza almeno per rivendicare la modifica su un paio di punti del ddl: la cancellazione o l'attenuazione dei poteri dei presidi di chiamare e rimuovere dall'incarico i docenti; l'introduzione di un piano pluriennale di assunzione degli insegnanti precari. Ma nel Pd c'è sempre qualcuno più renziano di Renzi e così il senatore Andrea Marcucci di fronte alle richieste di miglioramento del ddl sbatte sul tavolo i tre miliardi messi nella scuola e le centomila assunzioni e poi garantisce: «faremo presto e bene». Una minaccia più che una promessa considerato il merito della riforma. Dall'impasse soprattutto del caos assunzioni dove il governo intende agire senza un criterio preciso attirandosi una mole di ricorsi giudiziari impressionanti se ne esce solo con un piano pluriennale di assunzioni come continuano a dire i sindacati e tutte le persone sensate che stanno ragionando sulla scuola

in questi giorni. Adirittura le gerarchie ecclesiastiche intervengono nel dibattito sulla scuola. Il cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco invita il governo alla ponderazione e a una maggiore concertazione. «Un tempo più disteso per sentirsi, è la premessa per risultati migliori. Se poi ci sono urgenze che si possono risolvere in tempi brevi - ha

aggiunto in relazione alle assunzioni dei precari - nulla toglie che si possano eventualmente scorporare e dare risposte subito». Da parte loro i sindacati non hanno mai smesso di dirsi disponibili al confronto. La segretaria Cgil Susanna Camusso si dice pronta a sedersi al tavolo con il governo: «Abbiamo molte idee su come migliorare la riforma della scuo-

la. Ma da parte delle sigle della scuola e degli stessi docenti c'è molto scetticismo. Non si fidano più. E così tanto per non sbagliare si mettono in campo nuove iniziative di agitazione unitarie. Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confasal e Gilda Fgu hanno già proclamato lo sciopero della prima ora di servizio per tutti gli scrutini in ciascuna delle prime due giornate di svolgimento delle operazioni.

## ANCHE I VESCOVI DICONO AL GOVERNO: «ASCOLTATE I PROF»

